

IL GIORNALE D'ITALIA

DIRETTORE FRANCESCO STORACE

ITALIA A ROTOLI

24/07/2015 08:00

Il cimitero della crisi

Già 121 suicidi nel 2015, mai così tanti negli ultimi anni - Disoccupati, dipendenti, imprenditori, pensionati: ecco la triste radiografia del fenomeno



Nei primi sei mesi del 2015 sono già 121 le persone che si sono tolte la vita per motivazioni economiche. Il dato, rileva la [Link Campus University](#) di Roma, è il più tragico dal 2012, anno in cui l'Università ha istituito l'Osservatorio "Suicidi per crisi economica". Escalation delle tragedie soprattutto nel Mezzogiorno e nel Nord-Est, aumento dei casi tra gli imprenditori, abbassamento dell'età media, crescita dei tentati Suicidi di quasi il 50% rispetto al stesso periodo 2014. Salgono così complessivamente a 560 i suicidi (e 320 i tentati Suicidi) registrati in Italia per motivazioni economiche dall'inizio del 2012 a giugno del 2015.

Per il direttore dell'Osservatorio sui Suicidi dell'Università Link Campus University, Nicola Ferrigni: "Tali dati confermano le drammatiche difficoltà, nonostante i recenti interventi legislativi in favore delle aziende, che vive oggi l'imprenditoria italiana, vittima non solo della generale crisi economica ma anche di una elevata pressione fiscale, inadeguata e controproducente per le imprese, soprattutto in questo momento storico". Ben 43 i casi tra i disoccupati e - cifra triplicata rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso - 19 tra i dipendenti, mentre 3 sono i pensionati. Altro dato significativo arriva dall'età, che nel semestre nero considerato si abbassa di circa una decade, con il segmento 35-44enni che rappresenta il 28,9% dei casi (era al 21,7%), mentre i 45-54enni scendono al 26,4%, oltre 10 punti in meno rispetto allo stesso periodo 2014. Anche tra gli under 35 il fenomeno è sensibilmente in crescita, con il 12,4% dei casi che equivale, in termini di incidenza, a quasi il doppio rispetto al 2012. "L'aumento qui considerato - ha aggiunto Ferrigni - fa pensare che l'ammortizzatore sociale rappresentato dalla famiglia, che negli ultimi anni ha sostituito quello sociale erogato dallo Stato e permesso fino a ora al sistema di restare in piedi, vada progressivamente esaurendosi". Maggio il mese peggiore, con 27 casi.

Dall'analisi emerge che, dal 2012 a oggi, il numero più elevato di vittime tra imprenditori e titolari d'azienda si riscontra nel Nord-Est con 83 casi, mentre nelle regioni meridionali prevale il numero di vittime tra i disoccupati, con 61 casi

Tra le regioni, il Veneto è ancora una volta l'area più colpita e con il maggiore incremento: da sola rappresenta in questo primo semestre il 23,1% del totale dei casi (lo scorso anno era al 14,8%), seguita dalla Campania, che supera la Lombardia. Veneto e Campania assieme fanno oggi registrare quasi 4 fatti di cronaca su 10. Cresce, nei primi sei mesi del 2015 rispetto al primo semestre del 2014, anche il numero dei suicidi in Calabria (4,1% contro l'1,7%) e nel Lazio (5,8% contro il 4,3%). Il numero più elevato di suicidi per crisi economica lo troviamo nelle province di Venezia, Padova, Napoli, Salerno, Milano e Treviso.

Preoccupante anche il numero dei tentati suicidi: sono infatti già 71 le persone che nei primi sei mesi dell'anno 2015 hanno provato a togliersi la vita per motivazioni riconducibili alla crisi economica, tra cui 51 uomini e 20 donne (quadruplicate rispetto all'anno precedente). Il dato segna un 48% in più rispetto al primo semestre 2014, quando i casi furono 48. Nei primi sei mesi di quest'anno sono 37 i disoccupati che hanno tentato di togliersi la vita per ragioni economiche, mentre 16 sono gli imprenditori e 15 i dipendenti (3 i pensionati). "Preoccupante - secondo il sociologo e direttore dello studio, Nicola Ferrigni - appare anche il numero di persone che svolgono un lavoro alle dipendenze e che hanno provato a togliersi la vita perché sopraffatti dalle difficoltà economiche: sono 15 i casi nel primo semestre del 2015, mentre nello stesso periodo dello scorso anno non si registrava alcun caso".